

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 195 - Anno 33° - Rabi l° 1437 / Dicembre 2015

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

LA PAROLA DI ALLAH, L'ALTISSIMO, SU

GESÙ

Su lui la pace

27
SAFAR

ALGERI

BAHIRA

LO SAPEVATE?

**PREGHIERA
NOTTURNA**

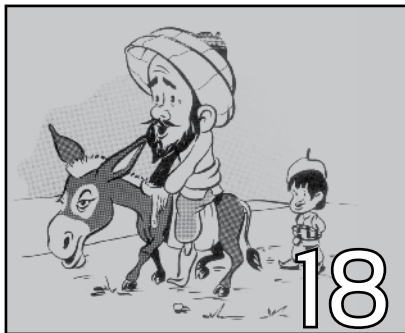
BIG BANG

GIUHA

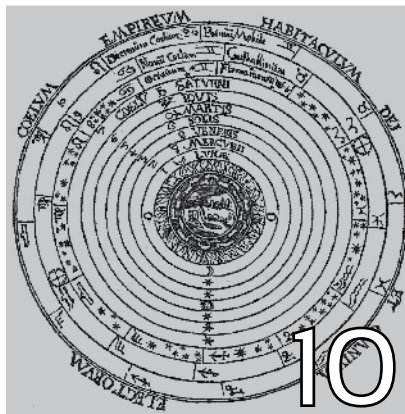
**E NON TI ABBIAMO MANDATO
SE NON COME MISERICORDIA
PER TUTTI GLI UNIVERSI**



08



18



10



04



14



18

SOMMARIO

- 03 Editoriale
- 04 Sublime Corano
- 06 Tradizioni Profetiche
- 08 Preghiera notturna
- 10 Big bang
- 13 Lo sapevate?
- 14 27 safar
- 17 Spunti di riflessione
- 18 Giuha
- 21 Ricetta: zuppa di fagioli
- 22 Bahira
- 24 La Parola di Allàh, l'Altissimo, su Gesù, su lui la pace
- 28 Compagni, che Allàh si compiaccia di loro
- 30 ISIS
- 38 E non ti abbiamo mandato se non come misericordia per tutti gli universi
- 40 Algeri
- 42 Vita del Centro Islamico

EDITORIALE LA CONQUISTA PACIFICA DEI CUORI

La parola "pretesto" significa "motivo addotto palesemente a spiegazione del proprio comportamento o del proprio operato, allo scopo di mascherarne i veri motivi". Non c'è dubbio, quindi, conoscendo le nostre mascherine [che vogliono dare a intendere una cosa per un'altra] che l'ISIS non è altro che il pretesto per rendere consenziente l'opinione pubblica a iniziative liberticide nei confronti dei Musulmani, residenti in Europa, che in Europa vivono, lavorano, fanno parte integrante delle società in cui operano, danno esempio di pacifica convivenza. Intanto nella Casa dell'Islàm continua il martirio delle popolazioni musulmane, vittime sacrificali della violenza sanguinaria, con cui le potenze fondate sul principio del dominio dell'uomo sull'uomo vogliono neutralizzare la conquista pacifica dei cuori, che è l'arma vincente dell'Islàm. In questo periodo dell'anno lunare cade il mese di rabì'u-l-àwwal, il mese nel quale ebbe conclusione l'Egira del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, evento fondamentale della storia dell'umanità, di cui, se Allàh vuole, sarà fatta, come ogni anno, la commemorazione e, quest'anno, per via della differenza di calendario, negli stessi giorni cade il Natale del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, che per i Musulmani non è giorno di festa, e il Natale di Gesù, il Cristo figlio di Maria Vergine, il profeta di Allàh, su lui la pace, che il popolo cristiano festeggia con solennità religiosa, ricalcante antichi riti di festeggiamento del Sole nuovo, che inizia ad aumentare di giorno in giorno dopo il solstizio d'inverno la sua presenza nel cielo. Buona lettura.

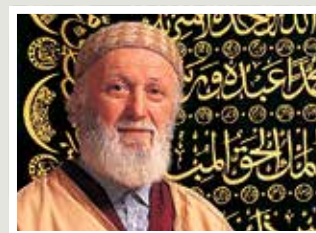
بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 33° - Numero 195 - Dicembre 2015



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shà'ikh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



SUBLIME CORANO

O voi che credete, che cosa avete, da mettervi a sedere con lentezza a terra, quando venite chiamati, a elargire per la Causa di Allàh ?

-O-

Preferite forse la vita terrena a quella futura?

-O-

Il godimento della vita terrena, rispetto a quello della vita futura, altro non è che poca cosa!(38)

Se voi non date il vostro sostegno [*al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria*] Egli [*Allàh, l'Altissimo, rifulga lo splendor della Sua Luce*] vi punirà con un castigo doloroso e metterà al vostro posto un altro popolo [***diverso da voi***], senza che voi possiate a Lui far alcun danno!

Allàh ha potere su tutte le cose.
(39)



Se voi, adesso, non lo sostenete [*se non sostenete il Profeta*], già lo sostenne Allàh - allorché coloro che rifiutano di credere espulsero lui, secondo di due, quando - avendo egli detto al suo compagno: “Non essere preoccupato! In verità, Allàh è con noi!” mentre erano nella caverna – Allàh fece scendere la Sua *sakīnah* su di lui e lo rafforzò con un esercito che voi non vedete, rendendo perdente la parola di quelli che rifiutano di credere e vincente la Parola di Allàh! E Allàh è Possente e Sapiente. (40)

Nota

Allàh, l’Altissimo, rifulga lo splendor della Sua Luce, rammenta in questo brano del Sublime Corano [**Capitolo nono del Sublime Corano Sura del Pentimento (*sūratu-t-tàubah*)**] il momento drammatico, nel quale i cacciatori di taglia, sguinzagliati dalla dirigenza meccana, per catturare il Profeta, erano giunti nei pressi della grotta del monte *Thàwr*, nella quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, con Abū Bakr, che Allàh si compiaccia di Lui, si erano rifugiati per sottrarsi alle ricerche, che furono rese vane dalla provvidenziale tela di ragno, con cui Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, sigillando l’ingresso della grotta, impedì la cattura dei ricercati.



TRADIZIONI PROFETICHE

IL PROFETA CASALINGO

(Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria)

Al-Àswad, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò quanto segue. Chiesi a 'Ā'ishah, che Allàh si compiaccia di lei, che cosa era solito fare il Profeta, quando era a casa ed ella rispose: “Era solito aiutare le sue mogli nei lavori domestici e, quando giungeva l'ora del rito d'adorazione[*smetteva subi-*

to di fare quello che stava facendo e] usciva di casa per andare ad eseguirlo”. Registrato da al-Bukhārī

IL MODO DI PARLARE DEL PROFETA

(Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria)

'Ā'ishah, che Allàh si compiaccia di lei, disse: “L'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, non era solito



parlare in fretta come fate voi, ma era solito parlare lentamente, di modo che chi avesse voluto contare le sue parole avrebbe potuto farlo”. I due Luminari concordano.

SORRIDEVA SOLTANTO

(Che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria)
‘Āʾishah, che Allàh si compiaccia di lei, disse: “Non ho mai visto il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, ridere per motivi di gioia in modo tale da potergli vedere la gola. Egli sorrideva soltanto”.

COME MISERICORDIA

(Che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria)
Abū Huràyah, che Allàh si compiaccia di lui, disse: “Un

tale disse all’Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria: “Invoca [*la maledizione di Allàh*] contro i politeisti!”. Egli disse: “In verità, non sono stato suscitato come gran lanciatore di maledizioni, ma sono stato suscitato come misericordia [o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria]”. Registrato da al-Bukhārī.

LO SGUARDO AL CIELO

(Che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria)
Abdullàh bin Salām, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò che quando l’Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, conversava, stando seduto, levava spesso lo sguardo al cielo”. Registrato da Abū Dawūd.



PREGHIERA NOTTURNA

Ibn Abbās, che Allāh si compiaccia di lui, raccontò: Quando l’apostolo di Allāh – che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, si alzava di notte per offrire il rito d’adorazione del **Tahağğīud**, recitava:

*Allahùmma, la-Ka l-ḥamd.
Ānta qāyyimu s-samāwāti wa-l-ārḍi
wa man fī-hinna wa la-Ka l-ḥamd.
La-Ka mulku-s-samāwāti wa-l-ārḍi
wa man fī-hinna. Wa la-Ka-l-ḥamd,
Ānta Nūru-s-samāwāti wa-l-ārḍi
wa la-Ka-l-ḥamd.*

*Ānta l-Haqqu wa wa ‘du-Ka l-Haqq,
wa liqa’u-Ka ḥàqqun,
wa qàwlu-Ka ḥàqqun
wa l-giànnatu ḥàqqun
wa n-nāru ḥàqqun
wa n-nabiyyūna ḥàqqun
wa Muhammadun,
ṣallā llāhu ‘alay-hi wa sàllama, ḥàqqun
wa s-sà’atu ḥàqqun.*

*Allāhùmma aslamtu la-Ka
wa bi-Ka amàntu,
wa ‘alày-Ka tawakkàltu,
wa ilày-Ka anàbtu*



*wa bi-Ka khasàmtu,
wa ilày-Ka ḥakamtu
fàghfir l-ī mā qaddamtu
wa mā akh-khartu
wa mā asràrtu wa mā a'làntu
Ànta l-Muqàddimu
wa Ànta l-Muàkhkhir,
lā ilāha illā Ànta
(oppure lā ilāha ghàyru-Ka)!*

*O Allah, a Te appartiene la Lode
Tutte le lodi sono per Te,
Tu sei il Creatore dei cieli e della terra
Edi tutto ciò che in essi esiste
tutte le lodi sono per Te; hai il possesso dei
cieli, della terra e di tutto ciò che è in essi.
Tutte le lodi sono per Te.
A Te appartiene la Sovranità regale
sui cieli, sulla terra e su tutto ciò che
esiste in essi.*

*Tu sei la luce dei cieli e della terra
e di tutto ciò che è in essi.
Tutte le lodi sono per Te.
Tu sei la Verità e la Tua promessa è la ve-
rità, l'incontro con Te è verità, la Tua pa-
rola è la verità,
il paradiso è verità e l'inferno è verità
tutti i Profeti sono verità
Muhammad è verità e il Giorno della Re-
surrezione è verità.
O Allah, a Te io m'arrendo; in Te io cre-
do e da Te io dipendo, a Te io mi rivolgo
pentito, e con il Tuo aiuto mi sostengo. Io
porto Te come giudice (per giudicare tra
di noi). Io Ti supplico di perdonare i miei
peccati passati e futuri e qualsiasi cosa sia
essa nascosta o svelata. Solo Tu sei Quel-
lo che fa andare in avanti e Quello che fa
restare indietro. Non c'è nessuno che deve
essere adorato, tranne Te.*

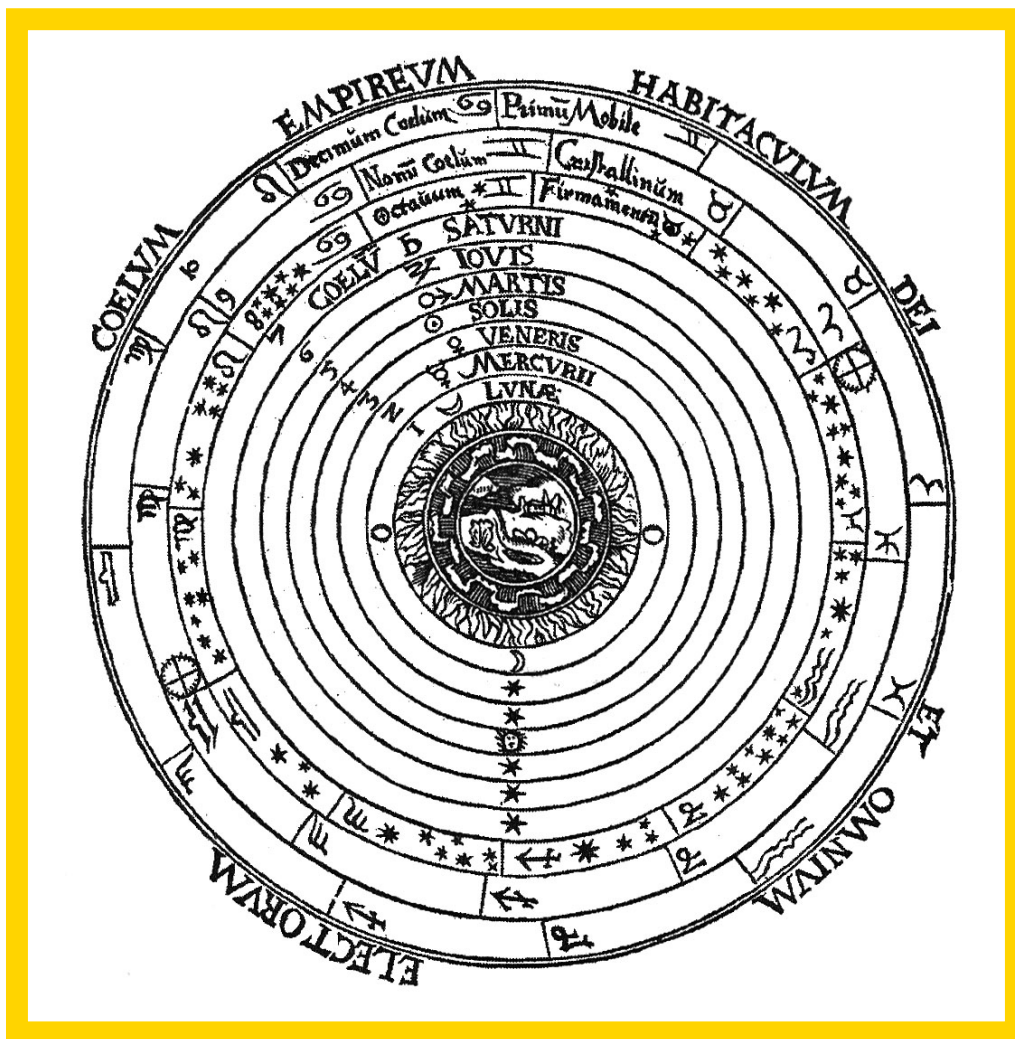


BIG BANG

CHI POTEVA SAPERLO 1400 ANNI FA?

Numerose sono state nella storia dell'umanità le dottrine sulla natura e l'origine dell'universo, in cui viviamo, l'ultima delle quali è la cosiddetta "Teoria del Big Bang". All'inizio del secolo scorso, in relazione all'universo, l'idea prevalente era che esso abbia una "natura costante ed esiste da tempo infinito". Il fisico russo Alexander Friedmann e il cosmologo belga Georges Lemaitre calcolarono, teoricamente, che l'universo è in movimento perpetuo e in espansione e nel 1929 l'astronomo americano

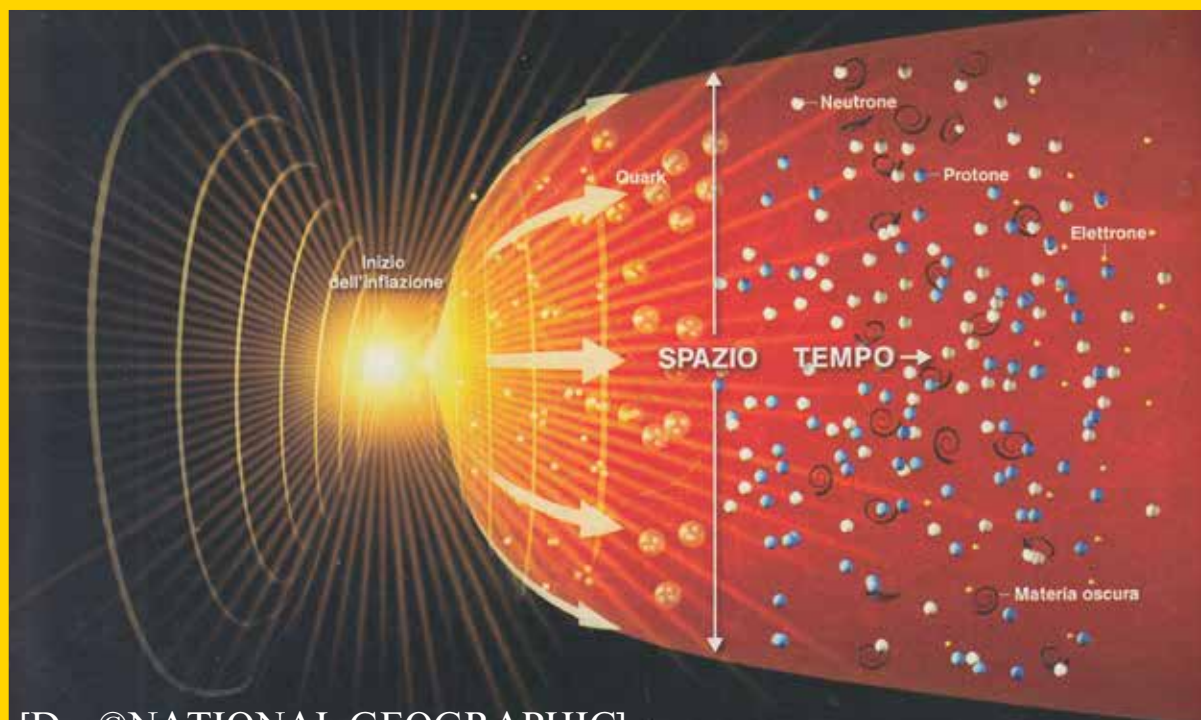
Edwin Hubble, grazie all'impiego di un telescopio gigantesco, poté osservare che le stelle si muovono, distanziandosi tra loro. L'osservazione di Hubble portò, razionalmente e ragionevolmente, a ipotizzare che vi fu un "tempo" in cui esse erano molto vicine, cioè che tutta la materia da cui è costituito l'universo era "ubicata" in un solo punto! L'universo, nel quale noi viviamo, secondo tale teoria, ha avuto origine dall'esplosione di quel punto, cioè dal "grande BANG". La materia nella sua espansione si con-



• Pietro Apiano *Cosmographia Anversa* 1539,
Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II Roma.

densò in determinati punti, dando origine a galassie, stelle, sole e terra. Poi sulla terra aria, acqua, vegetali, bestie e infine l'uomo. Una presentazione molto chiara di questa dottrina del secolo scorso la troviamo nel Libro pubblicato 1400 anni or sono, nel testo seguente: ***“Non sanno, dunque, coloro i quali rifiutano di credere [alla paternità divina del Sublime Corano e alla Missione apostolico-prophetica di Muhàmmad che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] che i cieli e la terra formavano una massa com-***

patta? Poi li separammo e traemmo dall'acqua ogni realtà vivente. E ancora non credono?”. Queste parole di 1400 anni or sono furono scritte per noi, uomini e donne occidentali del XX e del XXI secolo dell'era volgare, per farci capire, dati alla mano, che è vero anche quello che nel libro viene detto a proposito del mondo, dell'uomo, del perché della sua esistenza, del suo destino e di molte altre cose, su cui ci sono divergenze d'opinione. Il tutto ai fini della salvezza dal fuoco.



[Da: ©NATIONAL GEOGRAPHIC]

CHI POTEVA SAPERLO 1400 ANNI FA?

A lungo considerato statico ed eterno, nel XX secolo l'universo è diventato un oggetto dinamico per la scienza: gli astronomi hanno scoperto che altre galassie si allontanano dalla nostra e, in base alla teoria della relatività generale di Einstein, che lo spazio stesso è in espansione. Di conseguenza, in passato l'universo deve essere stato più denso di oggi: ben lungi dall'essere eterno, ha avuto un inizio e avrà una fine. Ma quale inizio? E quale fine? Queste domande non trovano ancora risposta.

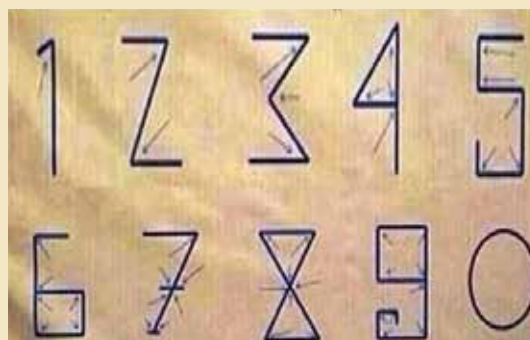
Se dall'esterno potessimo guardare l'universo, nel quale viviamo a 50-60 miliardi di anni luce da qui vedremmo una sfera con un raggio di circa 13,7 miliardi di anni luce, il cui centro è il punto, in cui avvenne il Big Bang, per l'appunto 13,7 miliardi di anni fa. Se quanto sopra fosse possibile ci renderemmo conto che la sfera che stiamo osservando sta crescendo, si sta espandendo come una palla che viene gonfiata e che il suo espandersi

è sempre più veloce, cioè che l'espansione dell'universo sta accelerando! Per questa scoperta tre astronomi hanno ricevuto il 6 dicembre 2011 il premio Nobel per la fisica: **Saul Perlmutter** (Lawrence Berkeley National Laboratory a Berkeley, California), **Brian P. Schmidt** (Australian National University a Weston Creek, Australia) ed **Adam G. Riess** (Space Telescope Science Institute e Johns Hopkins University a Baltimore,

Maryland, USA). La loro scoperta si basa sul loro lavoro di Spettroscopia, eseguito, utilizzando l'Osservatorio W. M. Keck in cima al monte Mauna Kea (Big Island of Hawaii) tra il 1995 e il 1997.

Quello che i tre premi Nobel per la fisica del 2011 hanno scoperto in base al loro lavoro di spettrografia tra il 1997 e il 1997, utilizzando l'Osservatorio W. M. Keck in cima al monte Mauna Kea nell'isola più grande delle Hawaii è stato "fotografato" dall'Autore del Libro, pubblicato 1400 anni or sono, nella frase: *Noi costruiamo* [plurale maiestatico] *il cielo con la nostra potenza e Noi siamo <<Coloro che lo espandono>>* [Capitolo LI, àyah 47] (Plurale *majestatis*). Il modo del verbo arabo usato è il participio attivo, che indica che l'azione definita dal verbo < ESPANDERE > è in corso [presente]. Queste parole di 1400 anni or sono furono scritte per noi, uomini e donne occidentali del XX e del XXI secolo dell'era volgare! Chi poteva essere a conoscenza di questa realtà in un tempo, in cui il cosmo era immaginato una realtà statica con al centro una terra piatta sotto una volta celeste, nella quale si muovevano gli astri con al di sopra il cielo delle stelle e al di sopra di esso il Cielo Empireo il quale è *l'Habitaculum Dei et omnium electorum* (l'abitacolo di Dio e di tutti gli eletti) ? [Pietro Apiano Cosmographia Anversa 1539, Biblioteca Nazionale Vittorio

LO SAPEVATE?



ORIGINE DELLE CIFRE ARABE: La quantità è rappresentata graficamente dal numero degli angoli

Emanuele II, Roma] SOLAMENTE ALLAH, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Quale dell'universo è il Creatore, poteva saperlo, per farcelo sapere 1400 anni dopo!!! L'Autore del Corano – IDDIO/ALLAH rifulga lo splendor della Sua Luce - ha inserito il testo di cui sopra per dar sicurezza al lettore del Corano, che anche le affermazioni che riguardano la divinità, l'uomo, il suo destino ultraterreno, il paradiso, l'inferno sono VERITÀ come è vero che l'universo – considerato a lungo STATICO ED ETERNO è diventato un OGGETTO DINAMICO per la scienza!!! Gli scienziati **hanno scoperto** che altre galassie si allontanano dalla nostra e, in base alla teoria generale della relatività di Einstein, **che lo spazio stesso è in espansione!**

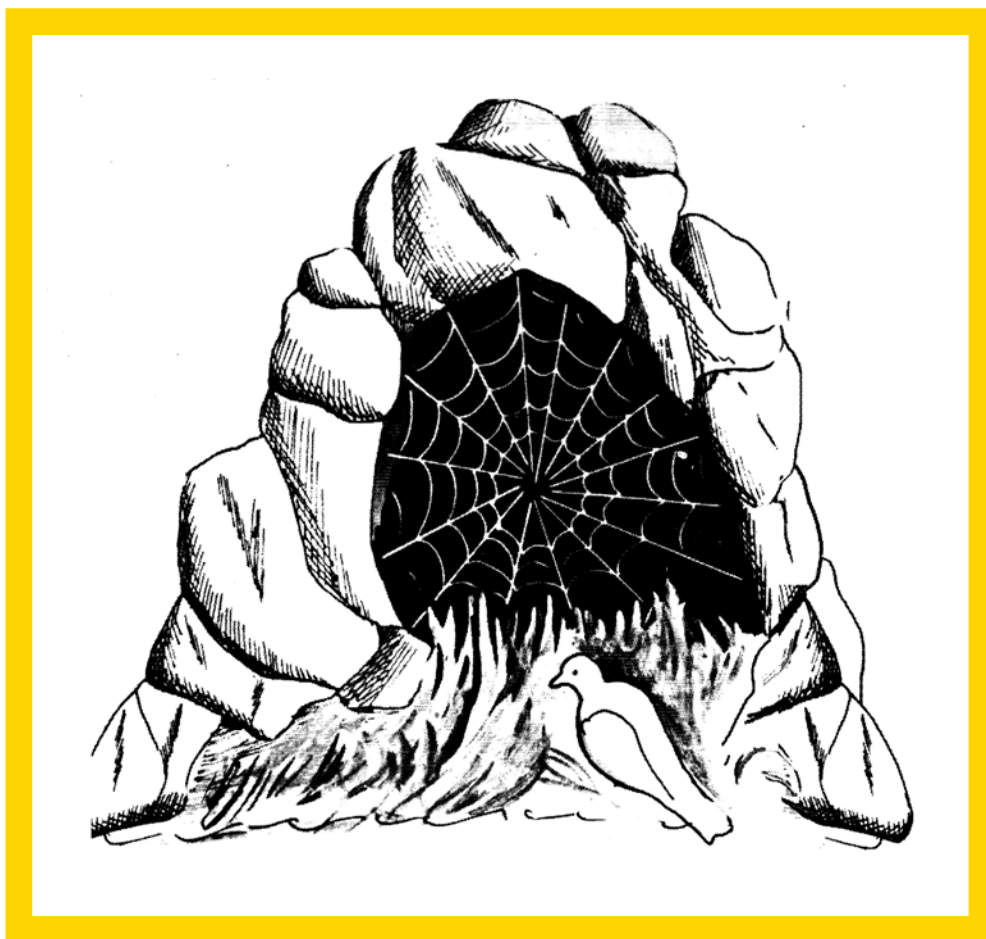


27 SAFAR

DATA D'INIZIO DELL'EGIRA

Il **27** è una data che ricorre nella cronistoria degli albori dell'Islàm. Il **27 di Ramadàn** dell'anno 13 prima dell'Egira avvenne la discesa del Sublime Corano nel cuore del quarantenne Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, contestualmente alla di lui investitura apostolico-profetica, quando, essendo egli in ritiro spirituale nella grotta del monte Hīrāʿ, gli fu ordinato dall'angelo Gibrīl, su lui la pace: “Leggi!” e il seguito è a tutti noto. Il **27 di Ràgiab** avvenne l'a-

scensione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, alla divina Presenza di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, oltre il Loto del Termine. Il **27 di Safar**, il secondo mese dell'anno lunare, del 13° anno lunare dall'inizio della rivelazione, ebbe inizio dal Monte Thàur l'evento più importante nella storia dell'umanità: la grande Egira, che avrà termine il 12 di rabī'ul-àwwal a Yàthrib, la futura Medina del Profeta [Madīnatu-n-Nabī] al-Munàwwarah, la Luminosa.



Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, aveva ordinato al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il trasferimento della sede della predicazione dell'Islàm dalla Mecca a Yàthrib, dopo averlo salvato dal complotto ordito per ucciderlo dagli esponenti di primo piano della classe dominante meccana, punta dell'iceberg di un sistema di dominio dell'uomo dell'uomo, i quali, avendo visto nella predicazione di liberazione dell'uomo dal dominio da parte dell'uomo attraverso l'obbedienza al Creatore dell'uomo, dopo aver vanamente tentato di integrare il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nel loro sistema di potere.

Fu in uno degli ultimi giorni di Šàfar - precedenti il giorno 27 - che avvenne il miracolo della tela di ragno. Lo scout beduino che guidava i cacciatori della taglia posta dalla dirigenza meccana sulla testa del Profeta, aveva trovato tracce del passaggio di un cammello nei pressi della grotta, dove il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e Abū Bakr, il compagno della grotta, di cui è menzione nel Sublime Corano, che Allàh si compiaccia di lui, aveva trovato rifugio. I cacciatori, certi di essere riusciti a mettere le mani sul Profeta e di aver guadagnato la taglia lo chiamarono a gran voce, invitandolo a



MUHAMMAD *Ṣallā-llāhu ‘alāy-hi wa sàllam.*

Allàh lo benedica e l’abbia in gloria.

uscire; sicché Abū Bakr, che Allāh si compiaccia di lui, ebbe timore che se quelli si fossero avvicinati, li avrebbero visti, dato che grotta non era grande abbastanza perché dall’esterno non si vedessero i piedi. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, disse. “Non temere, in verità, Allāh è con noi!”. I cacciatori si avvicinarono, ma quando giunsero vicino alla grotta, videro che il suo ingresso era sigillato da una tela di ragno, talmente grande, da escludere che dentro essa potesse esserci qualcuno. Ma non bastasse la tela del ragno una colomba covava nel suo nido nel cespuglio

vicino all’ingresso, per cui i cacciatori, delusi, se ne andarono. Così Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, salvò il Profeta, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, dalla cattura. E, quando alla Mecca le acque si furono calmate il Profeta, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, con Abu Bakr e la guida beduina, presero la via per Yàthrib. La storia dell’umanità stava cambiando pagina. L’ultima edizione dell’Islām, quella definitiva, veicolata dalla rivelazione coranica, entrava in scena nella storia dell’uomo nel desolato deserto della penisola araba tra la Mecca e Yàthrib, per

mezzo di un uomo, di cui fu scritto dallo storico francese Lamartine:

*“Se la grandezza d'intenti, l'esiguità dei mezzi e gli sbalorditivi risultati sono i tre criteri che permettono di individuare il genio umano, chi potrebbe arrischiarsi a confrontare qualsiasi altro grande uomo della storia moderna con Muhàmmad? Filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore di idee, restauratore di credo razionali, di un culto senza immagini; il fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, questo è Muhàmmad. Se prendiamo in considerazione tutti gli standard, con cui si misura la grandezza umana, è lecito chiedersi: **“Esiste uomo più grande di lui?”**”*

Mai esistette uomo più grande di lui, perché Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fu educato e istruito da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, per essere il Messaggero della Verità riguardo alla condizione dell'uomo sulla Terra, riguardo al significato escatologico della sua esistenza terrena, per essere precettore, modello di comportamento e maestro di vita.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Disse l'Imàm 'Alī bin Abī Tālib che Allàh si compiaccia di lui:



AT-TAQWĀ

**Hiya l-khàwfu mina l-Gialīl
Wa l-`àmalu bi-t-tanzīl
Wa r-riḍā bi-l-qalīl
Wa l-isti'dād li-yāwmi r-raḥīl**

La TAQWĀ [Timor di Allàh]
È paura del Gialīl [nome di Allàh che significa Degno di adorazione].

L'agire in base al tanzīl [la rivelazione, cioè il Sublime Corano].

Essere contento del qalīl [poco].

E la preparazione per il giorno del raḥīl [della dipartita dal mondo].



GIŪHĀ

ROMANZO GNOMICO A PUNTATE

Giūhā è un personaggio dalla doppia identità infatti, è costituzionalmente uno sciocco, ma nel contempo, come fulmini a ciel sereno, ha delle inaspettate esplosioni di saggezza. Quando il lato sciocco della sua identità lo trascina nel bel mezzo di una situazione, nella quale, normalmente, non ci sarebbero vie d'uscita, per chiunque in essa si trovasse impelagato, ecco che il lato di saggio della sua doppia identità emerge all'improvviso, inaspettatamente. Con un inim-

maginabile lampo di genio Giūhā riesce a districarsi e, mettendo in luce una rigorosa logia, tutta sua, riesce a cavarsela.

È una sua dote naturale la capacità di scavalcare a pie' pari gli ostacoli, rompere l'assedio delle evidenze banali, risolvere con ironica astuzia le situazioni paradossali in cui si trova invischiato, il far filosofia senza rendersene conto, spremendola dal vissuto quotidiano.

Non è dato sapere se Giūhā sia un personaggio prodotto dalla



fantasia popolare o sia un personaggio storico. Persiani, Turchi ed Egiziani affermano che fu uno di loro. Quel che conta, però, è che, sia esso persiano, turco o egiziano, egli è simpatico, piacevole, giocondo e gli eventi strabilianti della sua vita sono istruttivi e divertenti e con una sottesa vena filosofica.

C'è sempre qualcuno che ha da ridire sul modo, qualsiasi cosa tu stia facendo

Il sole sta per salire all'orizzonte, il muezzin, dall'alto del piccolo minareto della minuscola moschea

del villaggio, chiama al rito d'adorazione dell'alba (*ṣalātu-l-fağr*): "Allàh è grande, Attesto che non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è Apostolo di Allàh, venite al rito, venite al guadagno... Il rito è meglio del sonno!". Giūhā, dopo aver fatto l'abluzione, si reca con il figlio alla moschea, esegue con la dovuta devozione il rito e dopo il *taslīm* [dire as-salāmu 'alāy-kum] di chiusura della cerimonia, esce con il piede sinistro, chiede ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, di aprirgli le porte della Sua divina misericordia, va



a prendere l'asino e si avvia a piedi, con suo figlio e l'asino, verso la città, dove si reca per fare acquisti nel *sūq* (il mercato). Appena fuori dal villaggio, incontrano un conoscente, il quale rivolgendosi a Giūhā, dice: "O Giūhā, è una cosa da non credere! Avete l'asino e andate a piedi?". Giūhā, colpito dall'osservazione, fa montare il figlio in groppa all'asino. Fatta un po' di strada, incontrano un altro conoscente, che dice: "O Giūhā,

che sono queste novità ? Tuo figlio in groppa al ciuco e tu a piedi? Non è possibile!". Giūhā, colpito dall'osservazione, fa smontare il figlio e monta lui in groppa all'asino. Dopo un po' si imbattono in un tale, fermo al bordo della strada, che, vedendo il figlio a piedi e Giūhā in groppa lo apostrofa: "Non ti vergogni, vecchio, di andare tu in groppa all'asino e fare andare a piedi tuo figlio?!". Giūhā, incassata la reprimenda, fa monta-

re sull'asino anche il figlio. Dopo un tratto di strada, che sono tutti e due in groppa all'asino ansimante sotto il loro peso, incontrano uno shàykh, lunga barba e voluminoso il turbante, il quale, alla vista esclama, inorridito: "La misericordia, o uomo! In due sopra un povero somaro; dov'è la misericordia, per chi si muove sulla terra?". Dopo un po' padre e figlio scendono dall'asino e, dopo averlo sollevato da terra, camminano portandolo in spalla. Giungono così, tutti sudati alle porte della città, dove un gruppo di sfaccendati, commenta: "A quello deve avergli dato di volta il cervello, ha un asino e invece di farsi portare è lui che lo porta". A questo punto Giūhā e il figlio mettono a terra l'asino e si siedono all'ombra di un muretto tutti e due grondanti di sudore e Giūhā dopo avere ripreso fiato dice al figlio: "Figliuolo mio, alla gente non gli va mai bene nulla di quello che fai, tutti hanno sempre qualcosa da criticare, per cui tu non dar retta e fa' come ti pare sulla base del Libro e della Sunna".

RICETTA INVERNALE

ZUPPA DI FAGIOLI

Ingredienti:

2/3 patate affettate - 4 carote fatte a cubetti - 200 g di zucca fatta a cubetti - 150 g. di fagioli bianchi o scuri - 2/3 foglie di sedano tritate - 1 cipolla finemente tritata - olio per frittura 2 spicchi d'aglio sminuzzati - 1 cucchiaino di ketchup - 3 pinte d'acqua.

Preparazione

Mettere i fagioli a bagno in acqua e tenerceli per 12 ore. Dopo le 12 ore cuocere i fagioli a fuoco alto, finché non siano teneri e poi metterli da parte. Far soffriggere in un poco di olio aglio e cipolla, poi, dopo aver aggiunto tutta la verdura, stufare per 10 minuti. Trasferire il tutto in una casseruola alta e, aggiunto dell'acqua e il ketchup, meschiare bene. Coprire e continuare a far bollire, lentamente e a fuoco medio, per un'altra ora. Aggiungere i fagioli poco prima di servirli. Servire caldo in piatti da zuppa con crostini.



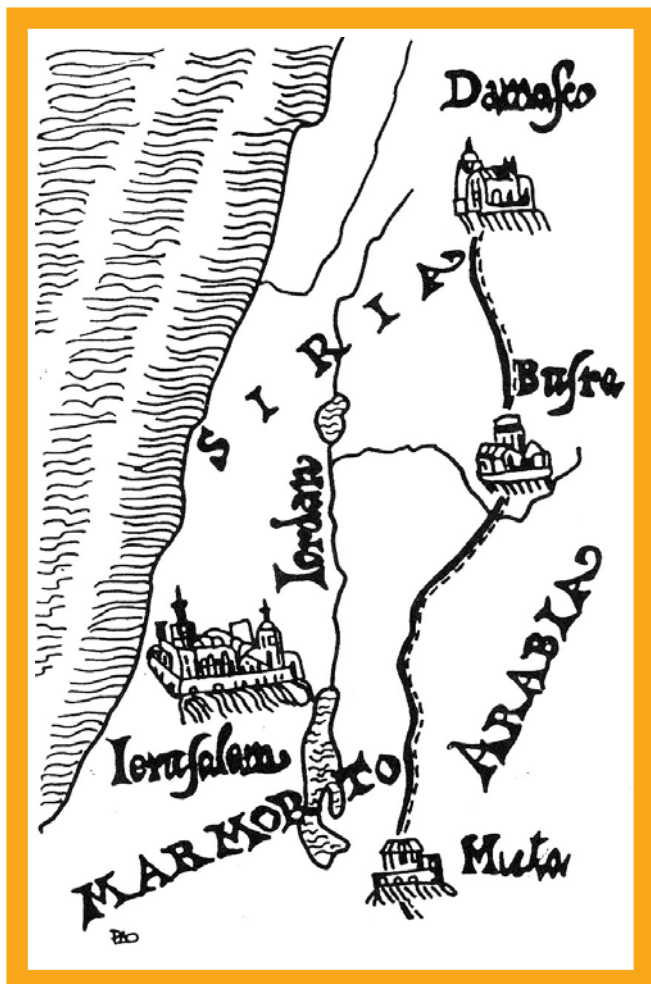
BAHĪRA

IL MONACO DI BÙŞRAH

Damasco al tempo del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, capoluogo della Siria bizantina è meta commerciale delle carovane arabe, che portano nell'impero i prodotti pregiati, sbarcati nello Yemen dalle navi provenienti con il favore dei monsoni dall'India.

Sulla strada carovaniera che porta a Damasco si trova una località di nome **Bùsrah**, e lì c'è un convento di monaci, nei pressi del quale i mercanti delle carovane fanno sosta, per riposarsi dalle fatiche del viaggio nel deserto prima di entrare in Damasco.

Negli anni ottanta del sesto secolo dell'era volgare, quando sul trono di Bisanzio siede, **basileus**, l'imperatore **Maurizio Flavio** e sul trono di Ctesifonte siede lo **shahinshàh** sasanide, il re dei re **Ormisda IV**, figlio di Cosroe il Grande, Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è un adolescente e aiuta lo zio Abū Tālib, al quale era stato affidato fanciullo, alla morte del nonno Abdel Muttalib, che lo aveva preso con sé, quando egli, ancora bambinello, era rimasto orfano anche di madre, alla morte di Āminah, la mamma.



Abū Ṭālib svolge un'attività commerciale e spesso si reca all'estero, cioè nell'Impero Bizantino, a vendere le sue mercanzie, e Muhàmmad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, svolge con grande diligenza le mansioni che lo zio gli ha affidato.

Un giorno lo zio, programma di andare a vendere a Damasco con la sua carovana per motivo di commercio e per premio lo portò con sé. Sopra i cammelli di Abū Ṭālib, che si stanno avvicinando a Busrah sulla carovaniera che viene dall'Arabia si muove una nuvola, proteggendo dai raggi del sole i mercanti e i cammelli. Quando la carovana si ferma anche la nuvola si ferma,

quando la carovana si ferma, per aspettare cammelli ritardatari, anche la nuvola si ferma.

Dall'alto della torre del convento un monaco di nome Bahīrah/Sèrghion osserva questo fenomeno e intuisce che nella carovana ci deve essere qualcosa di misterioso o qualcuno meritevole di quel fenomeno, che non può essere altro che un miracolo dell'onnipotenza divina.

Questo fatto miracoloso Bahīrah lo mette in relazione alla profezia biblica di Deuteronomio 18,18 nella quale Iddio rivela a Mosè, su lui la pace, che nella discendenza di Ismaele [il figlio di Abramo, progenitore degli Arabi]. Egli, l'Altissimo, susciterà un Profeta come lui [Mosé] e, quando la carovana, finalmente, si ferma, Bahīrah scende dalla torre, si reca dove la carovana ha fatto sosta, invita i commercianti a fermarsi presso il monastero per soggiornare.

Bahirah nota un fanciullo, il fanciullo è Muhàmmad, lo chiama a sé e gli pone alcune domande, ottenendone precise risposte.

Al termine del colloquio Bahīrah si avvicina ad Abū Ṭālib e gli raccomanda di proteggere il fanciullo, poiché ha riconosciuto in Muhàmmad fanciullo il Profeta, il cui avvento nella discendenza del profeta Ismā'īl, su lui la pace, è preannunciato da Dio a Mosé nella Sacra Scrittura.



LA PAROLA DI ALLAH, L'ALTISSIMO, SU GESÙ, SU LUI LA PACE

Noi musulmani siamo credenti, a ragion veduta e con cognizione di causa, nella paternità divina del Sublime Corano e nella missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e mettiamo in pratica le regole di vita dettate da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nell'esercizio dell'autorità normativa

conferitagli da Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo. Alla luce di quanto sopra, noi rispettiamo e riveriamo Gesù (pace su di lui) in quanto egli – il Messia [Cristo] *'Īsā figlio di Mār°yam* [Maria figlia di *'Imrān*] è indicato da Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo come uno dei più grandi dei Messaggeri da Lui inviati al genere umano. Il Corano, che è la Parola di Allàh, l'Altissimo, fatta lettera e suono nella lingua ara-



ba, attesta la nascita del Cristo dalla Vergine e un capitolo di esso è intitolato *Màr°yam* (Maria). Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce a proposito dell'annunciazione e della nascita del Cristo:

﴿Quando gli angeli dissero: “O Maria, Allàhl Iddio ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente: il suo nome è Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro, uno dei più vicini. Egli parlerà alle genti dalla culla e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti.” Ella disse: “Come po-

trò avere un figlio se mai uomo mi ha toccato?” Disse: “È così. Allàhl Iddio crea ciò che vuole. Quando decide una cosa dice solo ‘Esisti!’ ed essa esiste﴾ (Corano, 3:45-47).

Gesù Cristo [*al-Masīḥu bnu Màr°yam*] nacque miracolosamente per comando di Allàh/ Iddio, l'Onnipotente, il Quale creò Adamo senza un padre. Allàh/ Iddio dice:

﴿In verità, per Dio Gesù è simile ad Adamo. Egli lo creò dalla polvere, poi disse: “Esisti!” ed egli esistette.﴾ (Corano, 3:59)



Il Testimone [*ash-Shahīd*]

Durante la sua missione profetica, Gesù, il Messia figlio di Maria, attuò diversi miracoli, compiuti da Allāh, l'Onnipotente, rifulga lo splendor della Sua Luce, per accreditarlo come Suo Apostolo e Profeta ai Figli di Israele. Allāh/ Iddio, Autore del Sublime Corano, attribuisce a Gesù le seguenti parole:

﴿*“In verità vi reco un segno da parte del vostro Signore. Plasmo per voi un simulacro di uccello nella creta e poi vi soffio sopra e con il permesso di Dio diventa un uccello. E prendo la morte per la vita con il permesso di Dio. E vi dico*

quel che mangiate e quel che accumulate nelle vostre case....”﴾
(Corano, 3:49)

Sulla base della Testimonianza di Allāh/ Iddio, Autore del Sublime Corano, il più attendibile dei testimoni – uno dei Suoi 99 bellissimi Nomi, infatti è Il Testimone [*ash-Shahīd*] noi musulmani crediamo che Gesù non fu crocifisso. Questo era il piano dei suoi nemici, ma Allāh, l'Onnipotente, rifulga lo splendor della Sua Luce, lo salvò dalla croce facendolo ascendere a Sé, dopo aver creato un androide, le cui fattezze erano quelle Gesù, su lui la pace I ne-

mici di Gesù presero l'androide e lo crocifissero, convinti che fosse Cristo. Allàh/ Iddio, Autore del Sublime Corano, il più attendibile dei testimoni – uno dei Suoi 99 bellissimi Nomi, infatti è Il Testimone [*ash-Shahīd*] – ci informa che i persecutori di Cristo, dissero:

﴿ **“Abbiamo ucciso Gesù il Messia, figlio di Maria, il messaggero di Dio.”**

Ma attesta che:

“Essi non lo uccisero, non lo crocifissero, ma così parve loro...” ﴿
(Corano, 4:157)

Questa è la Verità a proposito di Gesù, il Cristo, figlio di Maria Vergine. Egli, su lui la pace, è creatura e come tale non ha titolo per essere adorato; egli nasce come miracolo dell'onnipotenza di Allàh, l'Onnipotente, rifulga lo splendor della Sua Luce, dalla Vergine Maria, nel mese in cui in Palestina i datteri sono maturi al punto da cadere a un leggero scuotimento del tronco della palma, di cui sono frutto [estate]. Allàh, l'Onnipotente, rifulga lo splendor della Sua Luce, lo accredita con dei miracoli e prodigi operati da Allàh per mezzo di lui; porta un Libro di Allàh, l'Altissimo, al-*Ingīl*, nel quale è annunciata la missione apostolico-profeti-



In verità, Allàh è
CERTAMENTE
RICCO DI FAVORE
per gli uomini, ma la
maggior parte di essi
NON SONO
RICONOSCENTI

ca di *Muhàmmad Ahmad*] dopo di lui. Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, lo salva dalla croce, facendolo ascendere a Sé, dopo averlo sostituito una creatura antropomorfa con le di lui perfette fattezze, che venne crocifissa al posto suo. Egli ritornerà sulla Terra per compiere la sua missione escatologica, morirà, dopo averla compiuta, e sarà sepolto a Medina, accanto al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

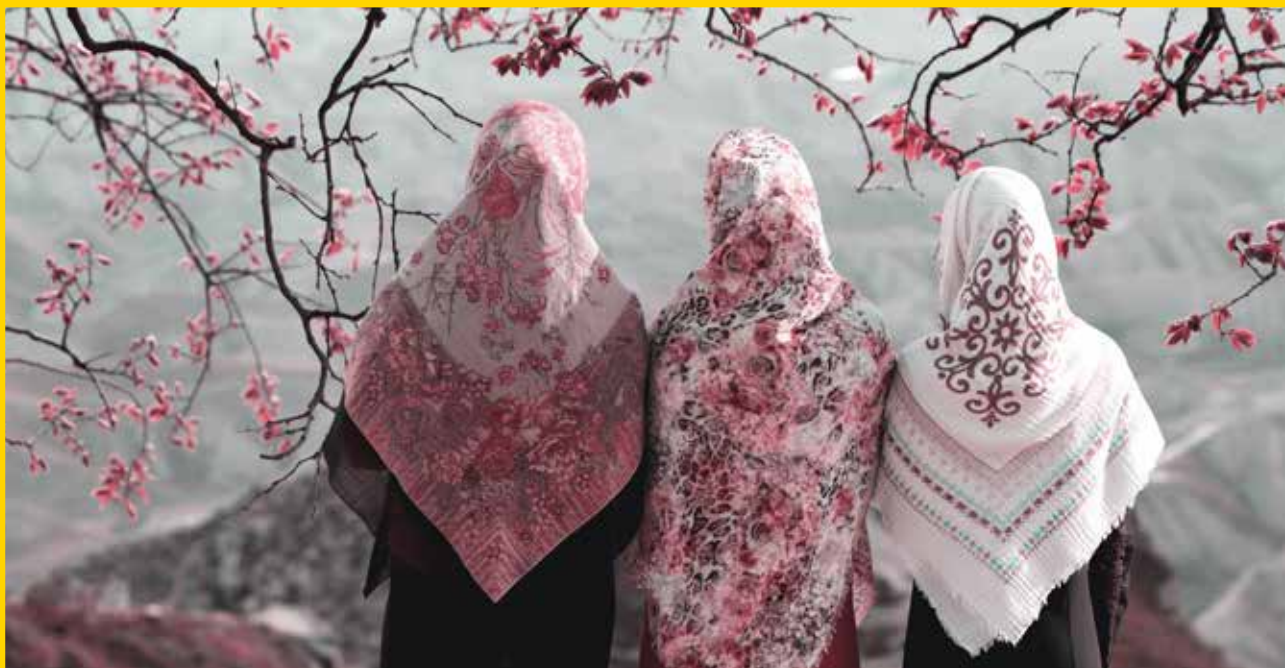


COMPAGNI

CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LORO

Khuràym Asadī, che Allàh si compiacce di lui, era uno Compagno, di cui Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, aveva una buona opinione. Egli era consapevole che Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria aveva ricevuto da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, cinque compiti: comunicare fedelmente il messaggio, dare la spiegazione dei passaggi, che richiedevano interpretazione, fare da esempio ai credenti, dettare delle regole per la traduzione in prati-

ca del Sublime Corano e correggere manchevolezze comportamentali. Di lui parlò bene un compagno del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, di nome **Suhàyl bin Hanzalah**, che Allàh si compiacce di lui, il quale visse, dopo la liberazione della Siria dal dominio Bizantino a Damasco. Suhàyl conduceva nella sua casa una vita di totale devozione nel ricordo di Allàh, nella preghiera, nel rito di adorazione, nel digiuno, uscendo solo per andare alla Moschea. Siccome



nell'andare alla Moschea passava vicino all'abitazione di Abu Dardāʿ, un altro Compagno del Profeta, che Allāh si compiaccia di lui, un giorno, Abu Dardāʿ nel vederlo gli disse. “O Suhāyl, facci ascoltare qualcosa di buono, da cui noi guadagneremo molto e tu non perderai niente!”. Suhāyl, che Allāh si compiaccia di lui, disse. “Una volta l'Apostolo di Allāh, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, disse. *“Khurāym Asadī, è un uomo eccellente, ma ha due difetti: tiene i capelli troppo lunghi e porta un vestimento che copre le caviglie!”*. Quando Khurāym venne a conoscenza delle parole del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, immediatamente, tagliò i capelli, accorciandoli all'altezza delle orecchie e accorciò il vestito all'altezza di polpacci”. Che cosa insegna questo racconto e a chi? Insegna che, come fece

Khurāym, che Allāh si compiaccia di lui, quando udì le osservazioni del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, così dovrebbero fare i ragazzi musulmani, quando si dice loro che il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, ha proibito di portare i capelli a cresta di gallo: subito dovrebbero tagliare la cresta! Come Khurāym dovrebbero fare le ragazze, che si accorciò il vestito all'altezza del polpaccio, dato che il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, ha proibito alla donna musulmana di portare pantaloni a tubo aderenti, **calzamaglie, leggings, fuseux**. Subito le ragazze musulmane dovrebbero indossare, da musulmane in tutto e per tutto, sopra **leggings e fuseax**, una gonna ampia, spaziosa e di tessuto intrasparente, in riga con le norme dell'abbigliamento femminile islamico.



ISIS

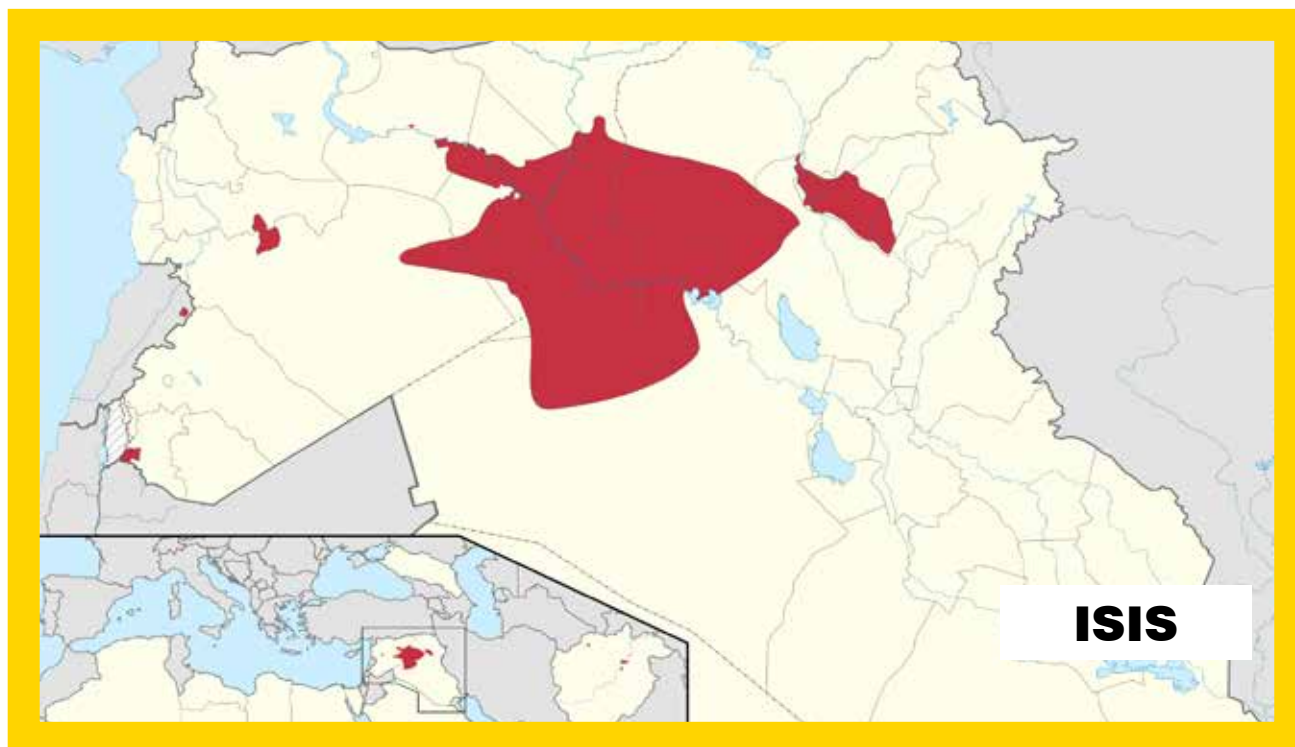
Da qualche tempo, nel cuore della Casa dell'Islàm, è apparso un fenomeno geo-politico, sottoforma di una organizzazione, auto denominatasi Stato islamico di **Iraq** e di **Sham** Siria con acronimo arabo **Dà'ish**, il cui capo, tale Abū Bakr al-Baghḍādī, ha proclamato la ricostituzione del Califfato (*Khilāfah*) e ha attestato l'obbligatorietà per tutti i Musulmani di prestargli atto di fedeltà (*bà'y'ah*). Oggi i Musulmani nel mondo sono poco meno di due miliardi, per cui alla luce dell'attuale

situazione, ammesso e non concesso, che l'organizzazione capeggiata da al-Baghḍādī, abbia le caratteristiche per essere chiamata "islamica" la proclamazione del Califfato è assolutamente priva di fondamento sciaraitico. Allàh, l'Altissimo, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice nel Capitolo della Consultazione, ayah 38, in riferimento ai credenti: ***"Il loro affare è deciso mediante consultazione tra loro"*** [وَأَمْرُهُمْ شُورَىٰ بَيْنَهُمْ]. Non c'è alcun dubbio, quindi, che, essendo la costituzione di una entità



statuale politico-giuridico-amministrativa della Ummah con la denominazione di ***Khilàfah/Califfato*** un evento di enorme importanza storica, essa richiede la consultazione della Ummah a livello planetario. Questo non è avvenuto per cui la richiesta avanzata del sedicente califfo di bày'ah da parte dei musulmani è priva di fondamento, dato che il suo governo è privo di legittimazione, in quanto l'organizzazione da lui capeggiata è, se mai non si tratti d'altro, cioè di uno strumento dei nemici dell'Islàm, una insignificante scheggia impazzita dell'universo islamico, che con l'Islàm non ha più niente a che fare. Infatti, la modalità appropriata per presta-

re fedeltà è che ciò abbia origine da una consultazione e da un accordo. Se qualcuno, quindi, presta fedeltà a qualcuno che si sia affermato motu proprio titolare di autorità, cioè senza esserne stato investito dal risultato di una consultazione generale di un gruppo, che rappresenti la maggioranza degli interessati, compie un delitto previsto e punito dal codice penale dell'Islàm. Non è, islamicamente, lecito assumere una funzione di governo, avanzare pretese a suo proposito o riconoscere a qualcuno il ruolo di autorità politica islamica, senza che ciò sia frutto di una consultazione. Questo, come vale in piccolo, vale in grande, cioè quando si tratta dell'assunzione di autorità



• *L'entità geo-politica venuta in esistenza in Iràq e Siria, arbitrariamente denominata Stato Islamico, o Califfato* (© NordNordWest, Spesh531 CC BY-SA 3.0).

politica califfale, che ha da essere risultato di una elezione del Califfo sulla base del consenso scaturito dalla consultazione generale di tutta la Ummah, verificata dal Consiglio dello sciogliere e del legare” (*Ahlu l-Hall wa l-Aqd*), al quale spetta il diritto di investitura politica del Califfo, che viene poi ratificata dal popolo con un generale impegno di obbedienza (*bày'atu t-tā'ah*). Alla luce di quanto sopra la proclamazione del Califfato ha niente a che vedere con l'Islàm, poiché la Ummah non è stata consultata, né sono stati consultati i notabili di essa. La proclamazione del Califfato in Iraq e Siria ha incontrato non soltanto il rifiuto della maggioranza dei Musulmani

del mondo, non soltanto della maggior parte dei Musulmani in Siria e in Iraq, ma anche. di suoi aderenti, che in grande numero hanno abbandonato e criticato lo pseudo-califfo, del quale hanno respinto le pretese all'autorità della Magistratura suprema dell'Islàm. È chiaro come il sole che il fenomeno ISIS non ha niente a che vedere con l'Islàm, dacché il suo capo non ha ottenuto riconoscimento nemmeno dai dignitari e dai sapienti Musulmani delle regioni, sulle quali asserisce di esercitare direttamente la propria autorità, né ha ottenuto un chiaro consenso tra le fila dei suoi stessi sostenitori e simpatizzanti. Tra le condizioni della validità dell'autorità califfale



vi è la capacità del titolare di essa, di garantire la stabilità (*tamkīn*) delle sue istituzioni e la protezione delle terre poste sotto la sua autorità e giurisdizione. Così non è! Quanto sopra premesso e ritenuto l'entità geo-politica venuta in esistenza da alcuni anni in Iràq e Siria, arbitrariamente denominata Stato Islamico, o Califfato, proclamato da Abū Bakr al-Baghdādī, non ha niente a che vedere con l'Islām e, quindi, l'eventuale bāy'ah prestata al suo fondatore è islamicamente illecita e sostanzialmente nulla e priva di validità. E ciò in quanto sul piano legale tale realtà è priva delle condizioni per la sua validità come Istituzione islamica. Nessun Musulmano, quindi, è tenuto a riconoscerne la legittimità, a sostenerla e a prestarvi fe-

deltà e colui che con artifici e raggiri sia stato indotto con la testa nel sacco a farlo, non solo non è tenuto a osservare il suo impegno, ma ha un dovere [è *wàgib*] interrompere, immediatamente, ogni tipo di rapporto con questa organizzazione, perché il perseverare costituisce uno dei peccati tra quelli maggiori (*kabā'ir*) e una causa di scisma e di sedizione (*fitnah*) in seno alla Comunità. E il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe a dire: "Chi si separa dalla Comunità, anche di un solo palmo, se muore, muore fuori dalla Ummah di Muhàmmad" [o come disse, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria].

Oltre a quello che è stato esposto fino a questo momento, per dimostrare l'estraneità all'ISLAM di questa or-



• *Il Nome Proprio di Allàh, Ar-Rahmàn.*

ganizzazione, nell'ottica islamica, dal punto di vista legale, tale estraneità è dimostrata, oggettivamente, dal fatto che le attività poste in essere dalle milizie del cosiddetto califfato sono totalmente estranee alla prassi del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, inviato da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, come MISERICORDIA PER TUTTI GLI UNIVERSI e la misericordia è la caratteristica essenziale dell'Islàm, tanto è vero che il nome Proprio di Allàh, è Ar-Rahmàn, il sommamente Misericordioso, cui segue immediatamente il Nome Ar-Rahīm, il Clementissimo e dove non c'è misericordia non c'è Islàm. Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: "Siate Misericordiosi, af-

finché vi venga usata Misericordia". E il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse. "Se volete la misericordia di chi siede in cielo, siate misericordioso con tutto ciò che si muove sulla terra [o come in tal senso disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]. Nessuna parentela dei Musulmani, fadeli al Sublime Corano e alla nobile Sunna, spirituale con gli autori dei crimini spettacolari e spettacolarizzati dai mass media occidentali, commessi all'evidente scopo di provocare terrore dell'Islàm e dei Musulmani, eccitare contro l'Islàm e i Musulmani il disprezzo e l'odio, al punto da far nascere il sospetto ragionevole, che l'ISIS sia una creatura di potenze interessate ad arginare la diffusione dell'informazione veritiera-

COME REAGIRE AL TERRORISMO ISLAMICO



- *Esempio di reazioni emotive causate dalla violenza sanguinaria dei mercenari senza Dio, sotto le mentite spoglie del nome Islàm (©Telenova).*

ra sull'Islàm, giocando sulle reazioni emotive causate dalla violenza sanguinaria di mercenari senza Dio, sotto le mentite spoglie del nome Islàm, di cui non conoscono nulla. Tutto quello che i mass media cartacei e televisivi, con lodevoli eccezioni, propinano alle loro audience ha l'evidente scopo, anche se apertamente denegato, di fomentare l'islamofobia, presentando e definendo con l'aggettivo islamico, ciò che non solo islamico non è per diversità, ma addirittura non è per contrarietà! Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, predisse che ci sarebbero stati dei falsi musulmani, che sarebbero usciti dall'Islàm, come freccia esce dall'arco, cioè senza possibilità di ritorno. Egli disse a loro riguardo: "Se

vivessi fino ad incontrarli, certamente, li combatterei, e li spazzerei via così come fu spazzata via la nazione di 'Ād". La definizione che egli diede di loro fu: "***Cani dell'Inferno***"; Accadde, come il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, aveva previsto. Fu la setta dei ***kharigiti*** dal verbo ***khàragia***, che significa uscire [quelli che escono dalla Religione]. Non c'è bisogno d'altro - per affermare senza tema di cadere in errore che tutte le azioni dell'ISIS, alle quali le trasmissioni televisive dei media di comunicazione occidentali danno risonanza planetaria, non hanno niente a che vedere con l'ISLAM e hanno tutto a che vedere con le azioni di coloro che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe a defini-



re “Cani dell’Inferno”, parole perfettamente adattabili agli odierni mercenari delle potenze del male, che si esibiscono in **Shām**, allo scopo di offrire spettacoli di orrore e di terrore alle platee occidentali, per fomentare in esse disprezzo odio e terrore nei confronti dell’Islām e inimicizia nei confronti dei Musulmani. È un dovere di ogni musulmano osservante, per la difesa dell’onore dell’Islām e dei Musulmani denunciare all’Autorità di pubblica sicurezza, persone in apparenza musulmane che sostengano posizioni, o abbiano comportamenti inequivocabilmente sospetti; e ciò alla luce del precetto profetico: “Aiutate sia colui che subisce ingiustizia sia colui che la commette”. Gli chiesero: “Come aiutare chi commette ingiustizia? “Rispose, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria: “Impedendogli di commetterla!”. E

disse inoltre, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria: “Chi di voi veda che stia per esser commesso un male, lo impedisca con le proprie mani, e qualora non vi riesca [cerchi i fermarlo] con la propria lingua, e qualora non possa, che lo detesti nel profondo del suo cuore! Però quest’ultima forma di contrasto è il ramo più basso della Fede”. [o come disse, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria]”.

-O-

Pertanto è obbligatorio per ogni Musulmano proclamare con ogni mezzo e a ogni livello sociale e culturale politico e religioso l’estraneità dell’ISIS all’Islām, anche nell’ambiente musulmano, la qual cosa già avviene, perché ci posso essere soggetti psico-labili [soggetti psico-labili si trovano in ogni **milieu**], che non avendo retto alla violenza diffusa di questo sistema, in cui viviamo, sono



suscettibili di subire l'influenza di manipolatori di coscienze, all'uopo ammaestrati. Per questo nei Centri Islamici di dottrina corretta vengono divulgate le **fatāwa** di condanna [sentenze] delle esibizioni mattatoiaie dell'*Islamic State* e quando la pericolosità autolesionistica di qualcuno si dimostri evidente e al di là di ogni ragionevole dubbio, la cosa viene segnalata in via precauzionale all'autorità di Pubblica Sicurezza.

-O-

Infine, non sarà mai abbastanza sottolineato che l'abusata espressione **TERRORISMO ISLAMICO** rappresenta una realtà storica equivalente a quella rappresentata dall'espressione di geometria solida **CUBO SFERICO**. Come non esiste **CUBO SFERICO**, così non esiste **TERRORISMO ISLAMICO** e, in verità, parafrasando una frase let-

ta su un manifesto di matrice giudaico-ortodossa a New York, che recitava ***"who is jews is not sionist and who is sionist is not jews"***, possiamo affermare che ***"chi è musulmano non è terrorista e chi è terrorista non è musulmano"***, al fine di bollare di infamia e di menzogna la frase: ***"Non tutti i Musulmani sono terroristi, ma tutti i terroristi sono musulmani"***. Quanto sopra premesso e ritenuto il **MUSULMANO** condanna ogni forma di terrorismo, come attività criminale, che appartiene a visioni del mondo e regole di condotta diametralmente opposte alla base della visione del mondo dell'Islām, che è pace, e contrastanti con il codice di condotta, da essa derivante, finalizzato al rispetto della dignità dell'uomo in ogni aspetto della sua esistenza terrena e in funzione della salvezza dal fuoco in quella futura.



E NON TI ABBIAMO MANDATO SE NON COME MISERICORDIA PER TUTTI GLI UNIVERSI

Ṭàla‘ al-Bàdru ‘alày-nā - طلع البدر علينا -
12 del mese di **Rabī‘u-l-àwwal** [che
questo anno 2015 corrisponde al 23
dicembre] il Profeta, che Allāh lo
benedica e l’abbia in gloria, dopo
essersi riposato a Qubā delle fatiche
della **hìgrah** [l’emigrazione dalla
Mecca a **Yàthrib**] entra in città,
accolto con grande tripudio dai
Muhagiruna, che lo avevano preceduto
e dagli Ansār, gli abitanti di Yàthrib,
che cantano il canto [in

arabo **nashīt**], che, ancor oggi, viene
cantato durante le cerimonie,
che accompagnano le due Feste coman-
date dell’Islām [la Festa della
Rottura del Digiuno e la Festa del
Sacrificio] e durante le commemora-
zioni di eventi di rilievo nella storia
dell’Islam. Ecco le parole in arabo
del canto, la loro traslitterazione
scientifico-fonetica è il significato
letterale in italiano. Sarebbe bello
impararla per cantarla in coro nelle
occasioni opportune.



طَلَعَ الْبَدْرُ عَلَيْنَا

ṭala'ā l-bàdru 'alày-nā

La Luna piena sorta è su noi

من ثنيات الوداع

min thaniyyāti l-wadā'

[è sorta] dalla valle di Wadā'

وجب الشكر علينا

wagiaba sh-shùkru 'alày-nā

Noi dobbiamo gratitudine

ما دعى الله داع

mā da'ā li-l-lāhi dā'

a uno che sempre invita ad Allāh.

أيها المبعوث فينا

'ayyuha l-mab'ūthu fī-nā

O suscitato in mezzo a noi,

جئت بالأمر المطاع

gi'ta bi-l-'amri l-muṭā'

hai portato l'ordine da eseguirsi

جئت شرفت المدينة

gi'ta sharrafta l-madīnah

la città la tua presenza nobilita

مرحبا يا خير داع

marḥaban, yā khayra dā'

Benvenuto, o invitante al bene.

-oOo-

12 del mese di Rabī'u-l-àwwal [che questo anno 2015 corrisponde al 23 dicembre] è anche il giorno in cui il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, nacque nell'anno dell'elefante, 53 anni prima dell'Egira, lo stesso giorno, 10 anni dopo l'Egira, il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rendeva l'anima ad Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, l'Amico Intimo. Né festa né cordoglio, ma commemorazione dell'uomo, che Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha suscitato in mezzo agli uomini come MISERICORDIA PER TUTTI GLI UNIVERSI e, specialmente, per l'universo umano, modello della perfezione umanamente possibile, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria.

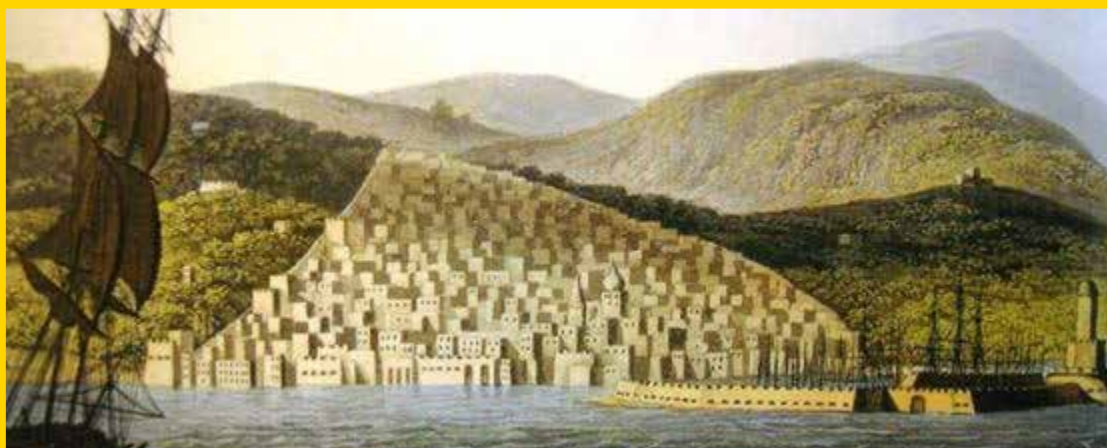


GEOGRAFIA

ALGERI

Il nome arabo è *al-Giazā'ir* [plurale di *al-giazā'rah*, che significa isola], quindi: LE ISOLE, che i colonialisti francesi europeizzarono in ALGIER / ALGERI. L'insediamento originario, una struttura urbana in forma di anfiteatro, alla greca, si chiamava dai Greci *Ico-sion*. Durante il periodo ottomano, nel XVIII sec. essa era abitata da 100.000 a 120.000 abitanti, che erano in maggioranza musulmani, ma c'erano anche decine di migliaia di israeliti e cristiani, la maggioranza dei quali erano venuti, musulmani e non musulmani, da regioni diver-

se e anche lontane. La città offriva occasione di vivere dignitosamente a chi non ne aveva nel paese di provenienza: italiani, albanesi turchi, greci. Ci si poteva diventare anche dei pascià come il Hàggi Husseyn Mezzomorto, il hàggi Hassan Veneziano, Corso, Arnaut l'albanese e altri. Algeri disponeva di infrastrutture migliori di quelle di qualsiasi altra città mediterranea o mondiale. I suoi abitanti si sono dissetati alle sue fontane pubbliche, le quali erano più numerose dei suoi celebri caffè, che erano più di 60. C'erano 33 bagni pubblici [*hammamāt*] in



un'epoca in cui in Europa nemmeno i re sapevano cosa fosse una toilette. Essa poteva dormire tranquilla grazie alla presenza di 12.000 militari in otto caserme, che garantivano la sicurezza pubblica.

In città c'erano più di 120 moschee, conventi e mausolei, c'erano anche delle sinagoghe e delle chiese. I fanciulli imparavano a leggere e a scrivere nelle madrase, nei conventi delle confraternite, nei midrashim ebraici. Non mancavano nel quartiere *al-Qissariyyah*, delle *warraqāt* [librerie] aperte al pubblico a disposizione degli studiosi. C'erano dei *sūq* [mercati] rinomati in tutto il Mediterraneo, che si stendevano da *Bab Azzūn* a *Bab el-Wèd*, senza contare i mercati rionali, come i magazzini di *Sidi Abdallah* nella parte bassa del quartiere *Sidi Mohammed*, o quelli di *Ben Rabba* al muraglione di *Sustara*.

Nel cuore di *El-Bàhğah* [l'Incantevole] – come veniva chiamata la città - c'erano numerosi *fanādīq* [alberghi], dei cabaret e delle taverne, per divertire i viaggiatori, i commercianti o semplicemente la gente di passaggio di tutte le nazionalità. Fuori dalle mura c'erano splendidi giardini e verzieri, ville e palazzi. Così era Algeri al tempo del suo splendore e della sua gloria e questo io dico [è lo scrittore che parla] e lo ricordo a coloro che non la conoscono e che non la vedono che attraverso gli occhi di coloro che ne hanno distrutto i due terzi, durante i primi anni dell'occupazione coloniale, in nome di una pretesa missione civilizzatrice.

Le persone interessate ad approfondire possono leggere: *L'Algérie avant l'occupation française*. Vedere, anche, su internet: *Cultures Societe Algerie Alger Alger Histoire Alger Ottoman*.

VITA DEL

CENTRO ISLAMICO



4 ottobre

Celebrazione del matrimonio di Ilewa Said, figlio di Muhàmmad, uno dei fratelli della prima ora del Centro.

-o-

Inizio delle lezioni per fanciulli e adolescenti musulmani, di livello elementare e medio, che è parte delle attività didattiche del Centro nella Scuola domenicale pomeridiana Al-RAHMAN.

5 ottobre

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, partecipa alla trasmissione "Linea d'ombra" - Telenova.

15-18 ottobre

Conferenze dello Sheikh Alauddin Ayek al Centro (anche Qutba del Venerdì).

1° novembre

Riunione con i genitori degli alunni della Scuola Domenicale.

7 novembre

Partecipazione alla Nadwa della dottoressa Anam Shahib.

8 novembre

La dott. Anam Shahib ha fatto una conferenza pedagogica per le donne sul tema: "Educazione islamica in famiglia dei fanciulli musulmani".

Fatti del 13 novembre

Dopo i fatti del 13-11, il Presidente del Centro è stato intervistato da giornali, emittenti radiofoniche e televisive in particolare:



Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, partecipa alla trasmissione Tagadà - La7.

14 novembre

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, partecipa alla trasmissione Tagadà - La7.

-o-

Cena al ristorante Cascina Ovi di Segrate su invito dal parte del proprietario.

• *Partecipazione a Telenova*

18 novembre

Collegamento con la trasmissione “Dalla vostra parte” su Rete 4.

20 novembre

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, prende parte alla trasmissione “Linea d’ombra” sull’emittente Telenova.





Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima viene intervistato da Sky News 24.

21 novembre

Il presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima viene intervistato da 24 News.

21-28 novembre

Le donne del Centro Islamico partecipano alla manifestazione “Mostra Rosa Shocking” organizzata dal Comune di Segrate.

26 novembre

Fidanzamento di Asmā^h Hamdi.

29 novembre

Riunione del RMC [Ragazzi Musulmani del Centro] e visita alla mostra di pittura dell'artista musulmano Karam Canarella nel Centro Islamico di Monza.





30 novembre

In diretta dalla Moschea di Segrate partecipazione del Centro Islamico alla trasmissione "Quinta colonna" in onda su Rete 4.

13 dicembre

Riunione in sede del RMC per la programmazione delle attività del primo trimestre dell'anno solare entrante.

1° dicembre

Al Ristorante Libanese di Via Accademia 53 Milano nel programma di eventi PACE A TAVOLA ideato dal sig. Luca Pagliarani hanno gustato assieme piatti tipici della cucina medio-orientale: Rocco Moliterni - Giornalista della Stampa, Zita Dazzi - Giornalista di La Repubblica, - il molto noto giornalista Gad Lerner e per il Centro Islamico Al-shàyk al-'àbdu-r-Rahmàn.

19 dicembre

Al-Shaykh Alà'u d-Din al-Hàyk ha tenuto una conferenza al Centro Islamico in Commemorazione del "MAULID" [la nascita del Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

8 dicembre

Periodica grigliata bimestrale di socializzazione per le famiglie dei frequentatori assidui del Centro.





VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280



PER INFORMAZIONI
A MEZZO E-MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allāh



il Signore di tutti gli universi